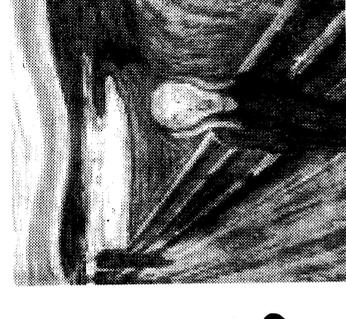


CULTURA

SOCIETA'

Sabato 8 luglio 2006



Dal 15 al 17 luglio S. Pietroburgo ospiterà il G8. Lo scenario internazionale è sempre più turbolento

Dai casi della Cina e dell'India alle problematiche del terrorismo

In preparazione del Vertice di San Pietroburgo (15-17 luglio 2006) si sono riuniti a Mosca i Ministri degli Esteri degli Stati del G8. Significativa è stata la presa d'atto di una Dichiarazione sul terrorismo, incentrata sul ruolo delle Nazioni Unite e della cooperazione multilaterale, che sarà portata all'approvazione del successivo Summit dei Capi di Stato e di Governo. Nel Comunicato finale della riunione, dedicato alle principali questioni regionali, è stato inserito, su proposta italiana, in risposta agli arresti compiuti da Israele per la seguente presa di posizione: "La detenzione di membri eletti del governo palestinese e del Parlamento solleva particolari preoccupazioni".

La gestione di un sistema così complesso come quello delle relazioni internazionali, con gli interessi enormi che vi si muovono, richiederebbe una forte organizzazione centrale, un governo

prima volta nella storia, in Russia è uno strumento di fatto (tutto "politico" come amano dire gli stati, dimenticando che anche dalle scelte politiche derivano obblighi giuridici) destinato a permettere a quegli stati che, a torto o a ragione (e direi senz'altro a torto) ritengono di essere titolari del potere e dei maggiori diritti di imporre, a tutti gli altri stati determinati comportamenti. Basterebbe leggere il giornale per vedere quanto poco questa pretesa raggiunga risultati apprezzabili. A fronte di questo meccanismo, classico, dei rapporti tra stati, due fenomeni di grandissimo rilievo vanno segnalati. Il fenomeno per cui, diversamente da quanto accade comunemente, un gruppo di stati (con grandi difficoltà, conflitti, controversie, ecc) persegue una via di cooperazione, che non passa più attraverso gli accordi tra stati uguali e sovrani (anche se formalmente è ancora così), ma attraverso un meccanismo che, insensibilmente, ma quotidianamente, erode l'autonomia dei singoli stati indirizzandoli alla costituzione di



alla realtà applicativa internazionale o interna di essi) di diritto "europeo", non a caso indicata esplicitamente nell'art. 9.3 del Trattato sulla costituzione europea, dove appunto si afferma: "i diritti fondamentali, garantiti dalla Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, fanno parte del diritto dell'Unione in quanto principi generali", che equivale a dire che si sta formando anzi che si deve formare una sorta di diritto pubblico europeo, frutto di una sintesi, per dir così naturale (in quanto non "governata" dagli stati membri), tra gli ordinamenti giuridici degli stati parte dell'Ue. Quest'ultimo meccanismo, come ben si vede, è esattamente il contrario di quello, tutto contrattuale e classicamente fondato sul consenso tra soggetti sovrani, del G8, dove, peraltro, le novità non mancano. Prima fra tutte, e fondamentale, la partecipazione della Russia, potenza militare ed economica indiscutibile e destinata in qualche manie-

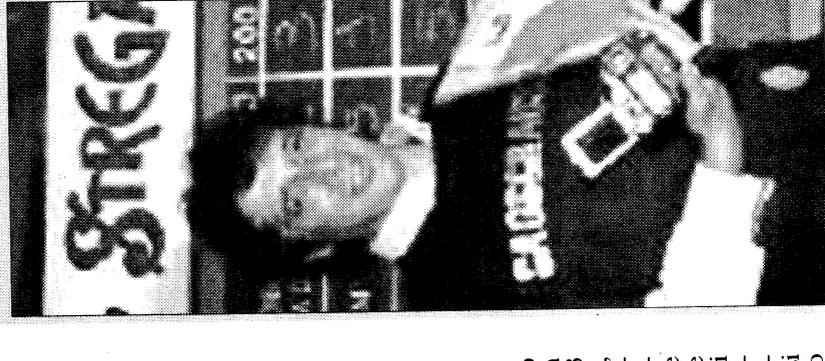
Al secondo posto la Rossanda

Premio Strega

Trionfa

Sandro Veronesi

con 'Caos calmo'



Lo scrittore Sandro Veronesi

Gran finale del 'Premio Strega' al Ninfo di Villa Giulia, con la seconda e ultima votazione e lo scrutinio delle 370 schede (di cui una nulla) che hanno decretato la vittoria di Sandro Veronesi con 'Caos calmo' (Bompiani) che con 177 voti ha battuto 'La ragazza del secolo scorso' di Rossa-

CU

Sabato 8 luglio 2006

Dal 15 al 17 luglio S. Pietro

Dai casi alle prob

In preparazione del Vertice di San Pietroburgo (15-17 luglio 2006) si sono riuniti a Mosca i Ministri degli Esteri degli Stati del G8. Significativa è stata la presa d'atto di una Dichiarazione sul terrorismo, incentrata sul ruolo delle Nazioni Unite e della cooperazione multilaterale, che sarà portata all'approvazione del successivo Summit dei Capi di Stato e di Governo. Nel Comunicato finale della riunione, dedicato alle principali questioni regionali, è stato inserito, su proposta italiana, in risposta agli arresti compiuti da Israele per reazione al sequestro del caporale Shalit, la seguente presa di posizione: "La detenzione di membri elettivi del governo palestinese e del Parlamento solleva particolari preoccupazioni".

La gestione di un sistema così complesso come quello delle relazioni internazionali, con gli interessi enormi che vi si muovono, richiederebbe una forte organizzazione centrale, un governo insomma, capace di orientare e dirigere normativamente i comportamenti dei soggetti. La Comunità internazionale, non è regolata in questa maniera. E non perché ciò non sia possibile, ma semplicemente perché i soggetti che fanno parte di quella Comunità, gli stati, non intendono partecipare ad un sistema normativo obbligatorio e vincolante, simile (anche solo alla lontana) ad un sistema statale. Nella Comunità internazionale, il principio cardine è quello della sovranità degli stati (che significa innanzitutto "eguaglianza sovrana") dove l'eguaglianza tra i soggetti, solo apparentemente un principio di natura "democratica" tende ad affermare la regola per la quale ogni soggetto "pesa" esattamente quanto gli altri. E ciò in due sensi: da un lato, a nessun soggetto può essere imposto un determinato comportamento se esso non è d'accordo (classica natura contrattuale del diritto internazionale), e dall'altro, operativamente, quando gli stati (che sono i soggetti principali, ma non i soli della Comunità internazionale) si riuniscono in un consesso organizzato, come le Nu ad esempio, le decisioni da essi assunte (per lo più, e non è certo un caso, non

non è d'accordo (classica natura contrattuale del diritto internazionale), e dall'altro, operativamente, quando gli stati (che sono i soggetti principali, ma non i soli della Comunità internazionale) si riuniscono in un consesso organizzato, come le Nu ad esempio, le decisioni da essi assunte (per lo più, e non è certo un caso, non obbligatorie: le risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nu si chiamano, appunto, "raccomandazioni", come il più delle volte quelle dello stesso Consiglio di Sicurezza) sono adottate a maggioranza dei voti degli stati, indipendentemente dalla loro dimensione, dalla loro forza, ecc. Per dirla in parole semplici, San Marino vale esattamente quanto gli Usa in seno alle Nu! Che ciò sia poco accettabile è un fatto evidente e che abbia poco a che vedere con la democrazia è ancora più evidente, anche se le ragioni che militano a favore della permanenza di questo meccanismo sono molte e non tutte negative. Su ciò, non è possibile dilungarsi in questa sede, salvo per sottolineare che in realtà non pochi sono i correttivi elaborati dalla diplomazia per ovviare a questi inconvenienti: dalla immaginazione di un organismo come il

In Alleanza le
Persone fanno

Consiglio di Sicurezza delle Nu (dove però gli stati più importanti hanno la possibilità di impedire certe scelte, ma nessuna di determinarle) destinato, con scarso successo proprio per la mancanza di volontà degli stati di farlo funzionare, a "gestire" i problemi conflittuali a livello universale, alla costruzione di sistemi più complessi (specie nelle Organizzazioni internazionali di natura economica) dove il voto degli **stati** è "ponderato", e cioè vale in ragione **della forza** economica o finanziaria, ecc. **dello stato stesso**. Meccanismi, tutti, che, **nei fatti, non soddisfano** le esigenze dei **soggetti dell'ordinamento** giuridico internazionale. Nel quale si affaccia ormai da tempo e con insistenza, la pretesa o l'aspirazione di taluno o taluni stati a primeggiare sugli altri, non in quanto più bravi o più ricchi, ma in quanto intenzionati a fissare essi le regole di comportamento degli

soggetti dell'ordinamento giuridico internazionale. Nel quale si affaccia ormai da tempo e con insistenza, la pretesa o l'aspirazione di taluno o taluni stati a primeggiare sugli altri, non in quanto più bravi o più ricchi, ma in quanto intenzionati a fissare essi le regole di comportamento degli altri soggetti (magari in ambito "regionale" quando non universale) della Comunità internazionale e a pretendere di imporle legittimamente. Una aspirazione, questa, in sé non realizzabile (non giuridicamente realizzabile, perché corrisponde alla pretesa di uno o più soggetti di assicurarsi tutto il potere, indipendentemente dal consenso altrui: una sorta di autocrazia, o al massimo oligarchia, o peggio!) dato che i soggetti destinati ad essere esecutori delle decisioni altrui non sempre (anzi quasi mai) sono disponibili ad accettarle senza resistenze, difficilmente superabili a causa del fatto che comunque ad uno stato è impossibile (almeno giuridicamente, fatte alcune eccezioni delle quali qui non è luogo di parlare) imporre un determinato comportamento se esso non vuole. Il G8, che sta per riunirsi, per la

es
pe
sis
sis
pr
ch
Il
es
ar
to
fo
lo
no
al
m
ur
cr
no
di
m
m
in
gi
pr
e
ti
pr

prima volta nella storia, in Russia è uno strumento di fatto (tutto "politico" come amano dire gli stati, dimenticando che anche dalle scelte politiche derivano obblighi giuridici) destinato a permettere a quegli stati che, a torto o a ragione (e direi senz'altro a torto) ritengono di essere titolari del potere e dei maggiori diritti di imporre, a tutti gli altri stati determinati comportamenti. Basterebbe leggere il giornale per vedere quanto poco questa pretesa raggiunga risultati apprezzabili. A fronte di questo meccanismo, classico, dei rapporti tra stati, due fenomeni di grandissimo rilievo vanno segnalati. Il fenomeno per cui, diversamente da quanto accade comunemente, un gruppo di stati (con grandi difficoltà, conflitti, controversie, ecc) persegue una via di cooperazione, che non passa più attraverso gli accordi tra stati uguali e sovrani (anche se formalmente è ancora così), ma attraverso un meccanismo che, insensibilmente, ma quotidianamente, erode l'autonomia dei singoli stati indirizzandoli alla costituzione di un soggetto nuovo, che ne sia la risultante: non la somma. Mi riferisco all'Ue, che, nella realtà dei fatti, rende impossibile o almeno sempre più difficile agli stati di agire autonomamente, e tende a creare una struttura unitaria, completamente nuova, dove la coesione è talmente forte e talmente rispondente a regole interne sue proprie, che i soggetti che ne fanno parte, perdono progressivamente capacità effettiva di far valere e prevalere i propri interessi e la propria volontà, in quanto sono divenuti parte integrante di un meccanismo forte, governato da sue regole fortissime, quasi tutte di fatto non create dagli stati, alle quali gli stati (specie quelli più avanzati sulla via dell'integrazione) hanno sempre crescenti difficoltà a sottrarsi: possono ritardare, bloccare, danneggiare, ma mai, o almeno mai più, impedire. Due esempi, per rendere meglio l'idea. È forse pensabile che gli stati che fanno parte del sistema dell'Euro, possano smantellare il sistema? Formalmente, possono, ma in pratica, i danni sarebbero talmente enormi che la cosa non è in concreto realizzabile. Il sistema dunque è lì, non suscettibile di

avanzati sulla via dell'integrazione) hanno sempre crescenti difficoltà a sottrarsi: possono ritardare, bloccare, danneggiare, ma mai, o almeno mai più, impedire. Due esempi, per rendere meglio l'idea. È forse pensabile che gli stati che fanno parte del sistema dell'Euro, possano smantellare il sistema? Formalmente, possono, ma in pratica, i danni sarebbero talmente enormi che la cosa non è in concreto realizzabile. Il sistema dunque è lì, non suscettibile di essere rimosso, è possibile solo che altri ancora aderiscano al sistema. Si è costruito, cioè, un meccanismo dotato di una forza sua propria, alla quale i soggetti che lo hanno creato non possono (ma nemmeno vogliono) sottrarsi. Ma anche, da un altro punto di vista più giuridico se vogliamo, va segnalata l'enorme importanza di un meccanismo, come quello europeo, che crea quotidianamente diritto, regole, norme, valide per l'intera comunità (ormai di notevole vastità) non solo attraverso i meccanismi istituzionali (che già sarebbe moltissimo), ma attraverso, da un lato, una importantissima e fondamentale azione giurisprudenziale di creazione vera e proprio di norme, attraverso l'interpretazione e applicazione delle disposizioni dei trattati e, dall'altro, attraverso la creazione di principi comuni (fortissimi, se si guarda

alla realtà applicativa internazionale o interna di essi) di diritto "europeo", non a caso indicata esplicitamente nell'art. 9.3 del Trattato sulla costituzione europea, dove appunto si afferma: "i diritti fondamentali, garantiti dalla Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, fanno parte del diritto dell'Unione in quanto principi generali", che equivale a dire che si sta formando anzi che si deve formare un sorta di diritto pubblico europeo, frutto di una sintesi, per dir così naturale (in quanto non "governata" dagli stati membri), tra gli ordinamenti giuridici degli stati parte dell'Ue. Quest'ultimo meccanismo, come ben si vede, è esattamente il contrario di quello, tutto contrattuale e classicamente fondato sul consenso tra soggetti sovrani, del G8, dove, peraltro, le novità non mancano. Prima fra tutte, e fondamentale, la partecipazione della Russia, potenza militare ed economica indiscutibile e destinata in qualche maniera ad equilibrare (come già in passato faceva l'Urss) la potenza Usa, contribuendo, si spera, nel tempo a ridurre i focolai di tensione e di conflitto. I pilastri, dunque, sui quali si fonda il G8 oggi sono tre: Usa, Russia e stati europei (formalmente individuali, ma sempre più strettamente legati tra di loro ad assomigliare ad un solo stato) portatori di una visione profondamente diversa dell'evoluzione della Comunità internazionale, fondata sull'integrazione e sulla non aggressività. Ma, compito del G8 odierno, sarà quello di cominciare a discutere altri due temi fondamentali. Innanzitutto, quello della partecipazione al "club dei potenti autonominatisi" degli stati emergenti nella Comunità internazionale (Cina, India, ecc.) trovando con essi regole comuni di convivenza non solo di natura economica; basti pensare ai problemi ambientali. Oppure di riportare questi e gli altri problemi, nella sede "naturale" delle Nu, magari riformate e ammodernate. L'altro problema che sarà probabilmente nel sottofondo ma certo non sarà marginale, è quello del terrorismo, che è sempre più



Lo scrittore Sandro Veronesi

Gran finale del **'Premio Strega'** al **Ninfeo di Villa Giulia**, con la seconda e ultima votazione e lo scrutinio delle 370 schede (di cui una nulla) che hanno decretato la vittoria di **Sandro Veronesi con 'Caos calmo'** (Bompiani) che con 177 voti ha battuto **'La ragazza del secolo scorso'** di **Rossana Rossanda** (Einaudi) la quale ha raccolto, comunque, ben 150 voti. Più distanti nella graduatoria gli altri tre titoli della cinquina finalista: 18 voti a **'L'amante proibita'** di **Massimiliano Palmese** (Newton Compton), 15 a **'Pugni'** del giovane **Pietro Grossi** (Sellebri), e 7 a **'Cronache della città dei crolli'** di **Sergio De Santis** (Avagliano). "Questa sera festeggiamo il premio Strega - ha dichiarato il ministro per i Beni e le Attività Culturali, **Francesco Rutelli**, presente alla serata - un grande evento che quest'anno si arricchisce, finalmente, di tante firme giovani ed esordienti. Concorrenti giovanissimi che affiancano i 'mostri sacri' della letteratura italiana, aprendo così le porte ai nuovi talenti". "Il nuovo governo è già a lavoro per tutelare e valorizzare la letteratura italiana - ha aggiunto il

Russia e stati europei (ormai finalmente individuali, ma sempre più strettamente legati tra di loro ad assomigliare ad un solo stato) portatori di una visione profondamente diversa dell'evoluzione della Comunità internazionale, fondata sull'integrazione e sulla non aggressività. Ma, compito del G8 odierno, sarà quello di cominciare a discutere altri due temi fondamentali. Innanzitutto, quello della partecipazione al "club dei potenti autonominatisi" degli stati emergenti nella Comunità internazionale (Cina, India, ecc.) trovando con essi regole comuni di convivenza non solo di natura economica; basti pensare ai problemi ambientali. Oppure di riportare questi e gli altri problemi, nella sede "naturale" delle Nu, magari riformate e ammodernate. L'altro problema che sarà probabilmente nel sottofondo ma certo non sarà marginale, è quello del terrorismo, che è sempre più chiaramente il frutto di una lotta politica di una parte del mondo (povera, o discriminata o, peggio ancora, che si sente povera e discriminata) contro le potenze dominanti (e per certi versi, viste come aggressive). Una lotta contro il terrorismo, che, la storia e la cronaca dimostrano che non può essere condotta con le sole armi della repressione, ma che richiede capacità politica, ma specialmente capacità di distinguere tra il terrorismo fine a se stesso, e il "terrorismo" frutto in effetti di (magari malintesa) lotta di liberazione dall'oppressione (magari solo presunta o temuta) altrui. Ma questo è tutto un altro tema, che però sarebbe urgente affrontare seriamente.

Giancarlo Guarino

*Docente Università degli Studi
di Napoli Federico II*